

In tema di alleanze, i "Cava" hanno intrecciato rapporti con i "Fabbrocino", operanti nell'hinterland vesuviano e, soprattutto, con i "Genovese" ed i "Pagnozzi", tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d'azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli.

I "Pagnozzi", alleati anche con il clan dei "Casalesi", continuano ad estendere la propria influenza anche nel versante sannita e nell'area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei "Saturnino-Razzano-Bisesto", operanti in Sant'Agata dei Goti (BN), e del clan "Iadanza-Panella", attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici. Il 6 ottobre 2016 Pagnozzi Gennaro capo dell'omonimo clan camorristico, già sottoposto agli arresti domiciliari presso il suo domicilio di San Martino Valle Caudina (AV), dopo l'udienza tenutasi presso la Corte d'Appello di Napoli, nell'approssimarsi a lasciare la struttura giudiziaria è stato colto da malore, decedendo poco dopo. A seguito di tale evento, si ritiene che la gestione delle attività illecite del clan sia attualmente condotta dai figli Domenico e Paolo (sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza). La situazione di difficoltà della leadership è stata, tuttavia, ulteriormente aggravata dall'arresto nel mese di gennaio 2016, ad opera della Polizia di Stato, di uno degli elementi apicali del clan, De Paola Orazio, cugino acquisito di Pagnozzi Gennaro.

Il clan "Graziano", storico nemico del clan "Cava", può fruire ancora dell'apporto di diversi esponenti di vertice in stato di libertà, quali Graziano Adriano Sebastiano (figlio del boss deceduto Salvatore Luigi e fratello di Antonio, detenuto in regime differenziato), scarcerato nel marzo 2014, Mazzocchi Antonio - cognato dello stesso Graziano Adriano Sebastiano e Graziano Arturo - scarcerato nel 2015 e non sottoposto a misura di sicurezza a causa del suo grave stato di salute. Tale situazione in prospettiva agevola la possibilità di rinnovate azioni cruente nell'ambito della mai sopita conflittualità con altri clan.

Relativamente ai tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, va segnalata la situazione riguardante l'Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV), il cui Consiglio Comunale, già sciolto nel 2009 per infiltrazione camorristica e rinnovato nella consultazione amministrativa del 5 novembre 2011, ha continuato a presentare possibili forme di ingerenza o condizionamento da parte della criminalità organizzata. In particolare, il 23 giugno 2015 la Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 18 persone responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, concussione, omissione atti d'ufficio, truffa ed altro, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991. L'attività investigativa trae origine da alcuni attentati incendiari, verificatisi il 26 febbraio 2011, ai danni di un candidato alla carica di sindaco, le cui consultazioni elettorali si conclusero con l'elezione di uno degli indagati. Le investigazioni hanno permesso di acquisire elementi circa le presunte condotte illecite poste in essere dagli indagati, per aver favorito gli interessi economici della famiglia "Vitale", già affiliata al clan "Cava" ed attualmente contigua al gruppo criminale dei "Sangermano", operante nel territorio nolano, nonché quelli del clan "Cava", operante nel Vallo di Lauro (AV) e comuni limitrofi.

Da ultimo, il 7 dicembre 2016 la Polizia di Stato, su richiesta della DDA, ha eseguito undici misure cautelari, due in carcere e nove agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco di Pago del Vallo di Lauro, dell'ex vice sindaco, di un dipendente comunale addetto al settore edilizia pubblica, del direttore dei lavori della pubblica illuminazione, di un imprenditore responsabile area edilizia privata, due vigili urbani e tre pregiudicati affiliati al clan Cava. Gli indagati sono tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, tentata concussione, furto aggravato, estorsione, falso ideologico tutti aggravati dal metodo mafioso. Infatti, è emersa l'esistenza di un intreccio tra politica, camorra ed affari al fine di ottenere illeciti, specifici benefici e che coinvolgeva l'intera struttura municipale.

Le menzionate attività investigative, oltre a confermare le pregresse **forme di ingerenza** della criminalità organizzata nell'**Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV)**, hanno consentito di avviare mirati approfondimenti da parte della Polizia di Stato, d'intesa con la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, volti a far luce anche su eventuali condizionamenti riguardanti l'elezione degli amministratori comunali attualmente in carica.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l'impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I furti in abitazione e di rame, nonché le rapine in villa, che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi: si tratta di bande caratterizzate da una grande mobilità. I reati predatori si concentrano prevalentemente nella contrada Quattrograna e il quartiere Valle.

La provincia di Avellino è stata interessata, nel dicembre 2016, dall'emersione di irregolarità nella gestione delle strutture di accoglienza dei migranti da parte di soggetti privati che, attraverso condotte truffaldine e corruttive, con la collusione di funzionari pubblici, hanno acquisito indebiti vantaggi patrimoniali, essendo favoriti nell'assegnazione dei migranti, attestando falsamente la presenza di migranti nelle strutture al fine di ottenere la corresponsione del contributo giornaliero previsto per ogni straniero ospitato, oppure percependo in anticipo i pagamenti statali (tramite le Prefetture), falsificando atti riguardanti il compimento di attività obbligatorie all'interno delle strutture stesse (manutenzione, erogazione di acqua potabile e di riscaldamento, non sovraffollamento, pagamento dei "pocket money").

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 ottobre 2016 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, rifiuto di atti d'ufficio e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commissione di estorsioni nei confronti di imprenditori edili della zona; documentare la condotta del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Baiano (AV), che aveva rifiutato atti del suo ufficio e turbato le procedure a evidenza pubblica per facilitare l'aggiudicazione di appalti ad aziende edili contigue al cit. sodalizio.

20 ottobre 2016 - Vallo di Lauro (AV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo per detenzione illegale di arma clandestina (beretta 6.35) completa di caricatore contenente nr. 7 colpi stesso calibro: 13 colpi calibro 6.35; 63 proiettili cal.22; 1 giubbotto antiproiettile di colore blu senza marca; 2 radio trasmettenti marca Brondi e 2 coltelli di cui uno a serramanico.

1° dicembre 2016 - Avellino - La Polizia di Stato, su delega della Procura della Repubblica di Benevento, ha eseguito un ordine di esibizione di atti (documentazione tecnica, contabile ed amministrativa) inerente le strutture di prima accoglienza dei migranti presso gli Uffici dell'Area IV della Prefettura di Avellino. Il titolare di una delle cooperative di gestione delle predette strutture, aggiudicatario di accordi-quadro emanati in materia dalla Prefettura, è indagato per associazione per delinquere, corruzione, truffa ai danni dello Stato e falsità ideologica nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento su presunte irregolarità e violazioni di legge nella gestione delle strutture di accoglienza dei migranti in provincia. Tra le illegalità emerse vi sarebbero assegnazioni di nuovi migranti nonostante le carenze strutturali e/o documentali dei Centri di accoglienza, quali: sovraffollamento, mancanza di acqua potabile e di riscaldamento, materiale alterazione dei fogli firma per attestare presenze fittizie di migranti ed il pagamento dei pocket money. Nel corso dell'inchiesta è emerso, altresì, che figure apicali della Prefettura di Avellino avrebbero favorito l'attività dell'imprenditore, in cambio di utilità di natura patrimoniale.

7 dicembre 2016 - Pago del Vallo di Lauro (AV) - La Polizia di Stato su richiesta della DDA ha eseguito 11 misure cautelari, 2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco di Pago del Vallo di Lauro fino al giugno 2016, dell'ex vice sindaco e attuale Presidente del Consiglio comunale, di un dipendente comunale addetto al settore edilizia pubblica, del direttore dei lavori della pubblica illuminazione, di un imprenditore responsabile area edilizia privata, due vigili urbani e tre pregiudicati affiliati al clan Cava. Gli indagati sono tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, tentata concussione, furto aggravato, estorsione, falso ideologico tutti aggravati dal metodo mafioso. Infatti, è emersa l'esistenza di un intreccio tra politica, camorra ed affari al fine di ottenere illeciti, specifici benefici e che coinvolgeva l'intera struttura municipale.

PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino/Bisesto" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malvitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano);
- il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga;
- i gruppi "Saturnino-Razzano-Bisesto" di Sant'Agata dei Goti (BN) e "Iadanza Panella" vicino ai Pagnozzi.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Il 17 dicembre 2016 a Pietrelcina (BN) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il reggente del clan Mazarella, Barile Salvatore, latitante dal luglio 2016 per associazione di tipo mafioso.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine, dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di droga. In particolare, l'attività di spaccio si registra nei rioni "Libertà" e "Capodimonte", nonché nei pressi della stazione ferroviaria.

La criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestata in misura più marcata nelle aree vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2016 - Benevento - Il Corpo Forestale dello Stato ha sottoposto a sequestro un'area di circa 400 metri quadrati all'interno di un cantiere in attività nei pressi del fiume Calore, i cui lavori risultano appaltati dal Comune di Benevento. Gli agenti hanno accertato che il sito sottoposto a sequestro era oggetto di uno sversamento di rifiuti speciali non pericolosi e costituiti, in massima parte, da scarti provenienti da attività di demolizione edile che riguardano le opere di riqualificazione della Colonia Elioterapica e la sua integrazione con l'ambiente fluviale della zona. Nel corso delle indagini è stata accertata l'attività di prelievo e di scarico del materiale di risulta, eseguita con l'ausilio di un autocarro. Si è proceduto quindi al sequestro del mezzo di trasporto e all'identificazione dell'autista, risultato privo di qualsiasi documentazione relativa al materiale. L'uomo è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per trasporto e attività di gestione dei rifiuti.

9 febbraio 2016 - San Lorenzo Maggiore (BN) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il sindaco del comune di San Lorenzo Maggiore e il capo Ufficio tecnico per il reato di concussione, a seguito della denuncia presentata da un imprenditore locale che, in cambio di un appalto riguardante opere di infrastrutture per un importo di circa 862.000 euro, avrebbe dovuto versare una tangente del 10% dell'importo dei lavori. Considerando i precedenti casi di infiltrazione di criminalità organizzata nel citato comune (risalenti al 1994 con relativo scioglimento del comune e che vedevano protagonista lo stesso sindaco e pregiudicati locali facenti capo ai fratelli Conti) in data 6 aprile 2016 il Prefetto ha chiesto l'attivazione dell'accesso ai sensi della Legge 356/92.

27 giugno 2016 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP nei confronti di 9 persone, tra cui un funzionario del Comune di Benevento e 5 imprenditori edili, ritenuti responsabili di concorso in corruzione e turbativa dei pubblici incanti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità del funzionario, il quale ha pilotato, previo pagamento di tangenti, 4 gare d'appalto di lavori di riqualificazione urbanistica, per importi variabili tra i 600.000 ed i 5.000.000 di euro, in favore di ditte gestite dai suddetti imprenditori.

30 luglio 2016 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Saverio Sparandeo, padre di Corrado, evaso il precedente 1° aprile da una casa di cura ubicata a Castellana Grotte (BA), ove era detenuto in esecuzione di una misura cautelare per estorsione e rapina in concorso.

PROVINCIA DI CASERTA

L'incisiva azione repressiva condotta negli ultimi anni ha duramente colpito i clan casertani, in quanto non solo sono stati privati degli storici esponenti di vertice, ma con un sensibile aumento di affiliati che hanno scelto di diventare collaboratori di giustizia.

Ciò nonostante, la camorra casertana, mediante le sue diverse fazioni, continua a detenere il pieno controllo degli affari illeciti in gran parte della provincia. Tale criminalità rimane caratterizzata dalla presenza di due grandi gruppi camorristici: la complessa federazione dei "Casalesi", composta dalle famiglie "Schiavone", "Iovine", "Bidognetti", "Zagaria", e i "Belforte" di Marcianise, attivi, oltre che nel capoluogo, anche nei Comuni casertani di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Marco Evangelista e Capodrise.

In particolare, la *holding* criminale dei "Casalesi" opera egemone sull'intera area della provincia di Caserta, collegata ad altri clan campani e con proiezioni nel resto della Penisola e all'estero (Germania, Romania ed altri Paesi dell'est Europa) per la realizzazione del controllo delle attività economiche (anche attraverso la gestione monopolistica di alcuni settori imprenditoriali e commerciali), l'acquisizione di appalti e servizi pubblici, l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini, fino ad interferire nella composizione e nelle attività degli organismi politici rappresentativi locali.

Negli ultimi anni non si sono registrati omicidi di matrice camorrista (i due del 2014, pur essendo riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia). Un'eccezione è costituita dall'evento del 26 maggio 2016 a Maddaloni, allorché ignoti hanno gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco il pregiudicato Panipucci Daniele, considerato elemento vicino alla criminalità organizzata locale, capeggiata da Esposito Antonio. Il successivo 2 giugno il Panipucci è deceduto per le gravi ferite riportate.

Tuttavia, la scarsità di omicidi non attesta una crisi delle strutture militari della camorra, ma rappresenta una scelta strategica di lungo respiro tesa a governare, in modo diverso, ma sempre intenso e profondo, il territorio facendo uso della violenza solo come estrema ratio.

Le organizzazioni mafiose casertane si sono mostrate perfettamente in grado di mantenere la propria capacità criminale che presuppone ed implica necessariamente una rete capillare di affiliati presenti ed operativi sul territorio. Infatti, per arginare gli interventi delle Forze di polizia, le famiglie criminali arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente legali, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Ma la vera peculiarità della camorra casertana è che i capi storici, ormai tutti detenuti, non sono stati effettivamente sostituiti dalle giovani leve. Infatti, la “struttura economica” dell’organizzazione, cioè tutti quegli **imprenditori-camorristi** (non concorrenti esterni, ma affiliati dei clan) che, defilati e riservati, sono rimasti al riparo da indagini e processi o che comunque, qualora raggiunti da prove sufficienti e condannati, dopo brevi carcerazioni, sono di nuovo tornati sul territorio. Dunque, questi soggetti (non di rado legati anche da vincoli di parentela ai “capi storici”) anche per il loro “vissuto”, erano e sono visti dagli affiliati come i depositari non solo dei segreti più rilevanti, ma, anche, della stessa volontà dei vertici dei sodalizi incarcerati.

Peraltro, l’impraticabilità in molte famiglie della “via dinastica” verso il comando, ha costituito un’opportunità per gli imprenditori-camorristi di acquisire la leadership.

Uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei “Casalesi” è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico.

Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d’appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest’ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall’opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento.

La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

Le **estorsioni** si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione. A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse *on line*.

Inoltre, sempre a dimostrazione dell’attuale capacità espansiva della loro azione criminale, i Casalesi si sono inseriti direttamente nella gestione di “piazze di spaccio”. Viene così mutuato un modello organizzativo tipico delle organizzazioni camorriste napoletane.

La criminalità organizzata nella **provincia di Caserta** rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei “Casalesi”, incentrata ancora su 4 sottogruppi costituiti dalle famiglie “Schiavone”, “Iovine”, “Bidognetti” e “Zagaria”;
- in particolare, la famiglia “Schiavone” è rappresentata da Schiavone Antonio (fratello di Francesco detto “Sandokan”) e, sul piano “operativo”, da Caterino Francesco (figlio di Giuseppe), Cristiano Crescenzo, Schiavone Ivanhoe (figlio del citato Francesco detto “Sandokan”);

- la famiglia “Bidognetti” si è ricompattata intorno alle figure di Bidognetti Aniello (nipote del capo clan Francesco detto “Cicciotto e’ mezzanotte”), Bidognetti Michele (fratello del citato capo clan, sebbene recentemente arrestato il 12 maggio 2016) e ad altri affiliati storici;
 - la famiglia “Zagaria” è stata fiaccata da recenti arresti che hanno ristretto in carcere anche il reggente, Capaldo Filippo, nipote in linea diretta del capo clan Zagaria Michele (detto “Capa stort’”, detenuto in regime differenziato e recentemente destinatario di un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere), arrestato dalla Polizia e dai Carabinieri il 30 settembre 2015 per associazione mafiosa assieme ad altre 3 persone (indagate ad altro titolo), tra cui la sorella del capo clan, Zagaria Gesualda (arrestata per ricettazione aggravata dalla mafiosità). L’indebolimento, inoltre, è dipeso anche da decessi naturali, quali quello di Zagaria Nicola (cl. 1927), padre del boss Zagaria Michele, avvenuto il 22 ottobre 2015 a Castel Volturno (CE). Continua ad essere attivo nel campo estorsivo Fontana Pasquale, cugino di Zagaria Michele;
 - quanto al gruppo “Iovine” attualmente vi è incertezza sulla leadership;
- il **clan “Belforte” di Marcianise** è attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni limitrofi. Tale gruppo risulta indebolito dalle numerose operazioni di polizia.

La fazione “Schiavone” resta la componente più numerosa ed organizzata, anche militarmente, del clan dei “Casalesi” e, proprio in relazione ad essa, negli ultimi anni la Polizia di Stato ha conseguito importanti risultati investigativi, arrestando vertici ed affiliati, che agivano anche in sinergia con personaggi gravitanti in altre fazioni camorristiche, in particolare quella dei “Bidognetti”. Tale circostanza conferma la tendenza alla ricerca di opportunistiche alleanze, anche sotto il profilo operativo, tra i vari clan casertani che, di fronte all’oggettivo ridimensionamento degli organici, si vedono costretti a costituire “cellule miste” per continuare a condurre efficacemente le attività criminali sul territorio, prescindendo dalle tradizionali aree di “competenza territoriale”.

I “Bidognetti”, poi, all’occorrenza hanno intessuto alleanze anche con clan extraprovinciali, come le organizzazioni napoletane dei “Lepre” e dei “Misso”, ma anche con le cosche mafiose di Cosa Nostra “Santapaola” e “Madonia”.

Costante, inoltre, è rimasta l’attenzione investigativa anche sulle famiglie “Iovine” e “Zagaria”.

Le dinamiche interne al clan dei “Casalesi” sono da ritenersi in evoluzione alla luce delle dichiarazioni rese dal boss storico dell’omonimo clan Iovine Antonio. La famiglia “Zagaria”, comunque, da un punto di vista economico-impreditoriale rimane la più factotosa, con contatti ed influenze nel settore pubblico oltre che privato.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell’organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

In particolare, il 26 aprile 2016, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove persone, responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà di incanti e falsità materiale ed ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, per aver agevolato la fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi". Le indagini hanno fatto luce sulla gestione degli appalti da parte del Comune di **Santa Maria Capua Vetere** (CE), con specifico riguardo alla procedura ad evidenza pubblica attuata per la progettazione ed esecuzione dei lavori del "Palazzo Teti Maffuccini" da destinare a Polo della Cultura e della legalità, evidenziando i legami di alcuni esponenti apicali dell'Amministrazione comunale con il citato clan camorristico.

Il 5 maggio 2016 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito otto provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, intestazione fittizia di beni e reati in materia di armi tutti con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare sono stati deferiti l'ex-sindaco di Grazzanise e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune. Secondo quanto appurato dalle indagini della Dda di Napoli, un appalto da tre milioni di euro, relativo all'impianto fognario tra i Comuni di Grazzanise e Cancellorosso, sarebbe stato pilotato a favore di una ditta di alcuni parenti di Alessandro Zagaria. L'inchiesta è stata avviata nel 2008 a seguito di un attentato subito dall'ex sindaco, il quale è già stato condannato in primo grado per il favoreggiamento della latitanza di Michele Zagaria. Nel corso degli accertamenti relativi a quello stesso periodo è emersa un'ingerenza della criminalità organizzata nelle attività della pubblica amministrazione.

DISLOCAZIONE DEI CLAN NELLA PROVINCIA

- Comune di Caserta

Il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

- Area aversana

È assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"); in particolare, nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono compresi i seguenti comuni:

- **Casal di Principe**; le indagini hanno permesso di raccogliere segnali di un rinnovato attivismo criminale del gruppo "De Falco" (protagonista negli anni '80, unitamente alle famiglie "Quadrano", "Venosa" e "Caterino", della cruenta faida che li ha visti soccombere rispetto ai clan più organizzati degli "Schiavone" e dei "Bidognetti") i cui

vertici, rappresentati da Pacifico Dionigi e De Falco Salvatore hanno subito anche i colpi dell'azione di contrasto: infatti il Pacifico è stato arrestato dalla Polizia di Stato nel 2015 insieme ai due figli;

- a **Cesa** operano i gruppi "Mazzara" (vicino agli "Schiavone") e "Caterino" (vicino ai "Bidognetti"). I rapporti tra i "Caterino" e i "Mazzara" sono tutt'altro che pacifici, anche se attualmente sembra esservi una *pax* mafiosa imposta da una rinnovata egemonia del clan "Schiavone";
- **Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Trentola Ducenta⁶ e San Marcellino** sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele; nei comuni di Aversa, Orta di Atella, Gricignano d'Aversa, Succivo e Sant'Arpino opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Russo", facente capo a Russo Giuseppe, "o' padrino", storico e fidato alleato della famiglia "Schiavone", da tempo detenuto in regime di 41bis, e attualmente rappresentato sul territorio da Carobene Vincenzo, Mastrillo Antonio, Domenico e Benito. Il gruppo "Russo", inoltre, si avvale della famiglia "Autiero", la cui reggenza, dopo l'arresto dello storico capo Autiero Andrea, era passata, prima, al fratello Agostino e, dopo l'arresto di questi, ad Autiero Luigi, successivamente divenuto collaboratore di giustizia;
- a **Teverola e Carinaro** sono attivi gruppi "satellite" degli "Schiavone", con referente territoriale individuato in Di Martino Nicola (in atto detenuto);
- a **Lusciano, Parete e Villa Literno** sono sotto il controllo del clan "Bidognetti" soprattutto dopo il recente arresto per reati associativi dei fratelli Di Cicco, a cui faceva capo un agguerrito gruppo ex cutoliano;
- a **Frignano e Villa di Briano** sono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti. Il territorio risulta essere controllato dal gruppo "misto" facente capo al pregiudicato Virgilio Claudio Giuseppe pluripregiudicato, esponente apicale del clan dei Casalesi - fazione Iovine;
- a **Casaluce** ricade sotto l'influenza del clan "Zagaria", retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i "Malapella"), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;

- Litorale Domitio

- nel comune di **Mondragone** è operativo il clan "Fagnoli-Gagliardi-Pagliuca" legato ai "Bidognetti" anche se fortemente indebolito da numerose operazioni di polizia in particolare quella del 24 maggio 2016 condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 50 affiliati;
- a **Castel Volturno** e i comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia Bidognetti, sono controllati dal gruppo misto "Venosa/Zagaria/Iovine" e "Bidognetti"; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona;
- a **Cancello Arnone**, zona di numerose attività imprenditoriali legate all'allevamento industriale di bestiame, in prevalenza bufale destinate alla produzione di latte e caseifici per la trasformazione del latte in prodotti caseari (in particolare mozzarella), è caratterizzato dalla storica convivenza tra i referenti dei diversi gruppi dei "Casalesi". La zona, infatti, pur ricadendo sotto l'influenza della famiglia "Bidognetti" in quanto confinante con l'area di Castel Volturno (CE), è stata da sempre oggetto del controllo anche delle famiglie "Schiavone" e "Zagaria".

⁶ DPR 11 maggio 2016 sciolto il consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche.

- nei comuni di **Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina** insiste il gruppo facente capo alla famiglia “Esposito” (detti “i Muzzoni”) che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell’organizzazione, è ancora presente. Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato gli stretti rapporti di collaborazione con il clan “Fagnoli” di Mondragone soprattutto nelle estorsioni e nel narcotraffico.

- Area maddalonese

- Nel comune di **Maddaloni**, la disarticolazione del clan “Farina-Martino” ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo “D’Albenzio” vicino ai “Belforte”.
- L’area che comprende i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò** ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio si registra l’operatività della famiglia “Massaro” anche se indebolita dalla detenzione e dalla “collaborazione” dei suoi capi storici e dalla presenza di più gruppi autonomi che operano nel settore degli stupefacenti.

- Area Marcianisiana

Sebbene il clan “Belforte” appaia sensibilmente ridimensionato, è tuttora attivo. Inoltre, è confermato il rinnovato attivismo del clan rivale “Piccolo”, detto i “Quacquaroni”, i cui esponenti di vertice, in particolare Letizia Andrea e Letizia Salvatore, sono stati tratti in arresto il 29 maggio e l’11 novembre 2015. Letizia Salvatore, invero, è stato catturato unitamente a due cittadini albanesi in quanto ritenuti responsabili dell’omicidio di tre albanesi avvenuto il 27 maggio 2015 per dissidi maturati nell’ambito della gestione del traffico di droga.

In particolare:

- nei comuni di **Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada**, si registra la storica presenza dei clan “Belforte” e “Piccolo”;
- i comuni di **Macerata Campania, Portico di Caserta, Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Recale** ricadono sotto l’influenza di diversi gruppi criminali di tipo familiare: i “Menditti”, i “Bifone” e i “Perreca”. Tuttavia, nel comprensorio di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti gli ingenti interessi nel settore della piccola e grande distribuzione, da sempre, hanno attirato anche i “Casalesi”, con i quali i gruppi locali, compresi i “Belforte” hanno convenuto una pacifica spartizione degli affari.

- Area capuana

- I comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona e Triflisco** rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione “Schiavone”, in particolare spicca la figura di Panaro Paolo, il quale, dopo l’arresto del fratello Nicola, il 14 aprile 2010, aveva assunto un ruolo di rilievo, divenendo fiduciario di Schiavone Carmine, all’epoca reggente della fazione, il quale gli aveva affidato anche la gestione di alcuni affari del clan, quali le scommesse clandestine on line e la riscossione delle estorsioni. Il Panaro è stato tratto in arresto il 6 ottobre 2015 dalla Polizia di Stato. Nel Comune di Santa Maria C. V. è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti “Del Gaudio” e “Fava-Mastroianni”, una volta satelliti del clan “Amato”, ormai disarticolato;
- i comuni di **Santa Maria la Fossa e Grazzanise** rimangono sotto l’egida del clan “Schiavone”.

- Area c. d. "delle montagne"

Ricomprende i comuni di Sparanise e Pignataro Maggiore, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. In tale area opera la famiglia "Papa", attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione "Schiavone". A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo "Lubrano-Ligato", storicamente federato al clan "Schiavone".

- Zona matesina

Non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di Caiazzo e quello di Piedimonte Matese opera il clan dei "Casalesi".

O o O

È confermata l'operatività, grazie ai "vuoti" lasciati dalle organizzazioni criminali di stampo camorristico, di **organizzazioni criminali straniere**, prevalentemente riconducibili ad etnie dei Paesi Balcanici e dell'Africa Centrale, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, alla tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti e alle ricettazioni.

Sul territorio casertano, bande più o meno organizzate di origine albanese sono attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. "cavallo di ritorno" e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei "Casalesi".

Anche il radicamento nel comprensorio domitio di gruppi criminali di origine africana, prevalentemente nigeriana, merita particolare attenzione, in specie per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, del commercio di merce contraffatta, della tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione. Gli ultimi arresti di cittadini africani (quali ghanesi, nigeriani e liberiani) hanno confermato l'esistenza della criminalità organizzata di tipo mafioso straniera denominata "**Gruppo dell'Eye**" operante prevalentemente a Castel Volturno e dedita al traffico e spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica soprattutto nella gestione del narcotraffico.

Inoltre, si rileva la presenza di bande dedite prevalentemente ai furti e rapine in abitazione costituite da cittadini provenienti dell'est Europa, responsabili di eventi delittuosi connotati da particolare efferatezza.

Relativamente alla **criminalità diffusa**, i reati predatori e il traffico di droga si concentrano, per quanto riguarda la città di Caserta, nei rioni IACP e nei pressi della stazione ferroviaria.

Nella provincia, gli illeciti si concentrano nei comuni di Casagiove, San Nicola La Strada, Aversa, Atella, Gricignano d'Aversa, Villa Literno, Casapesenna, Casal di Principe, San Cipriano di Aversa, San Felice Cancellò, Sessa Aurunca, Santa Maria Capua Vetere. Nei comuni di Castel Volturno, Mondragone, Marcianise e Maddaloni si aggiungono le problematiche relative alle occupazioni abusive di case da parte di immigrati, lo spaccio di droga e la prostituzione.

Per il mercato della **droga** si assiste più frequentemente rispetto al passato alla formazione di piccoli gruppi delinquenti composti in prevalenza da adolescenti, dediti alla distribuzione di sostanza stupefacente. Si tratta, infatti, di attività illecite altrettanto lucrative ma meno rischiose di quelle estorsive, queste ultime oggi più agevolmente oggetto di denuncia da parte dei vessati. Tuttavia, non può escludersi che, alla lunga, tale connotazione possa anche provocare contrasti per il controllo delle attività criminali sul territorio, conducendo ad una situazione di minore stabilità negli equilibri di potere tra i vari gruppi camorristici.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2016 - Macerata Campania CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli nei confronti di moglie e figlio di Petruolo Filippo, elemento di spicco del clan Belforte di Marcianise, condannato all'ergastolo, in quanto ritenuti responsabili di estorsioni consumate e tentate. Tra le vittime un consigliere comunale di Macerata Campania, titolare di una rivendita di materiale edile.

4 marzo 2016 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone facenti parte del locale clan dei Muzzoni, riconducibile agli Esposito, operanti a Sessa Aurunca e basso Lazio, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione e porto illegale di armi con l'aggravante del metodo mafioso.

7 marzo 2016 - Maddaloni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del sindaco di Maddaloni, di un imprenditore nel settore dei rifiuti e di due consiglieri comunali e un assessore, tutti accusati di corruzione in concorso, tentata induzione indebita a dare e promettere qualcosa, peculato; due avvisi di garanzia per analoghi reati sono stati notificati al consigliere comunale e al comandante della polizia locale.

10 marzo 2016 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - L'Arma dei Carabinieri, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di porto in luogo pubblico di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, condotta dal mese di settembre 2013 a gennaio 2015, riguarda la faida tra le famiglie criminali Fava e Bellagio, legate al clan dei Casalesi e al clan Belforte, per il controllo dei traffici illeciti nelle piazze di spaccio di santa Maria Capua Vetere e comuni vicini.

17 marzo 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti responsabili di associazione mafiosa, clan dei Casalesi gruppo Zagaria, concorso esterno in associazione mafiosa, concorrenza illecita e ricettazione, aggravate dalle finalità mafiose. Le indagini hanno documentato il controllo da parte di soggetti legati al boss Michele Zagaria, di bar, sale giochi e centri scommesse, nonché l'imposizione e la distribuzione esclusiva delle slot machines in alcuni comuni della provincia di Caserta: Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di circa 1.000.000 di euro.

5 aprile 2016 - Provincia di Caserta e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 15 soggetti (3 liberiani, 3 nigeriani e 9 ghanesi), ritenuti responsabili di traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, estorsione e lesioni, reati maturati nella comunità africana di Castel Volturno (CE). L'indagine - avviata nel luglio 2014 - ha consentito di accertare il coinvolgimento dei soggetti nell'approvvigionamento di eroina e cocaina dall'Africa tramite "ovulatori" e nel loro successivo smercio in ambito nazionale, nonché nella commissione di estorsioni in pregiudizio di esercenti di origine africana.

26 aprile 2016 - Santa Maria Capua Vetere (CE), Napoli - La Guardia di Finanza, congiuntamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti di nazionalità italiana, responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà di incanti e falsità materiale ed ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, per aver agevolato la fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi". In particolare, le indagini hanno fatto luce sulla gestione degli appalti da parte del Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE), con specifico riguardo alla procedura ad evidenza pubblica attuata per la progettazione ed esecuzione dei lavori del "Palazzo Teti Maffuccini" da destinare a Polo della Cultura e della legalità, evidenziando i legami di alcuni esponenti apicali dell'Amministrazione comunale con il citato clan camorristico.

4 maggio 2016 - Caserta, Napoli, Teramo, Pavia e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali in carcere nei confronti di 10 soggetti appartenenti al clan dei "Casalesi" - fazione Bidognetti - tutti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

5 maggio 2016 - Grazzanise (CE), Casal di Principe (CE), Aversa - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, intestazione fittizia di beni e reati in materia di armi tutti con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i prevenuti figura l'ex sindaco di Grazzanise, e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune. Secondo quanto appurato dalle indagini della Dda di Napoli, un appalto da 3.000.000 di euro, relativo all'impianto fognario tra i Comuni di Grazzanise e Canello Arnone, sarebbe stato pilotato a favore di una ditta di parenti di Alessandro Zagaria. L'inchiesta è stata avviata nel 2008 da un attentato subito dall'ex sindaco, il quale è già stato condannato in primo grado per il favoreggiamento della latitanza di Michele Zagaria. Nel corso degli accertamenti relativi a quello stesso periodo è emersa un'ingerenza della criminalità organizzata nelle attività della pubblica amministrazione e i carabinieri hanno portato alla luce anche una serie di intestazioni fittizie di ditte utilizzate per favorire i Casalesi. L'indagine si è avvalsa degli elementi emersi durante il commissariamento del Municipio di Grazzanise.

9 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione tentata e consumata, lesioni personali e porto di armi, tutti con l'aggravante del metodo mafioso. I destinatari dei provvedimenti sono affiliati al gruppo Caterino Ferriero.

11 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, di cui 8 già detenute, responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, gestione illecita del gioco d'azzardo online e raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi. La fazione del clan dei "Casalesi", riconducibile a Michele Zagaria, gestiva in maniera monopolistica sale giochi, centri scommesse e internet point imponendo ai gestori l'utilizzo di slot machines illecitamente modificate. Documentate numerosi estorsioni contro imprenditori nel periodo 2008-2011.